

→ **Dopo gli scontri** di Roma, decine di perquisizioni negli ambienti anarco-insurrezionalisti

Black bloc, retata in tutta Italia

Il blitz non ha portato ad arresti anche se nel corso dei controlli è stato trovato materiale che dovrà essere analizzato. Le perquisizioni sono la prima risposta dello Stato alle violenze di sabato.

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

Perquisizioni a tappeto, in tutta Italia. A caccia delle «armi» dei black bloc. È la prima mossa del Viminale, a trentasei ore dalla battaglia di San Giovanni. Una serie di blitz a macchia di leopardo, che scattano all'alba, lungo tutta la penisola. È il ministero dell'Interno a disporli. In base all'articolo 41 del Testo unico leggi di Pubblica sicurezza, che consente di procedere a perquisizioni immediate di fronte alla «notizia, anche per indizio, della esistenza, di armi, munizioni o materiali esplosivi, non denunciate».

A CACCIA DI ARMI

È quello che cercano polizia e carabinieri, che all'alba bussano alla porta di un centinaio di appartamenti. A Bologna, Palermo, Firenze, Cosenza, Padova, Napoli, Torino, Ancona. A Roma, soprattutto nella provincia. Nel mirino, esponenti dell'area antagonista, anarchici, manifestanti già denunciati durante altre manifestazioni, militanti dei centri sociali più radicali, il Gramigna di Padova, il Fuoriluogo di Bologna, militanti dei Carc. Anche un sindacalista dell'Usb, che viene perquisito a Napoli. A Padova, tra le sei abitazioni perquisite, ci sarebbe anche quella di Amarilli Caprio, poetessa e brigatista, condannata nel processo sulle nuove «nuove br» padovane.

Cercavano le armi. A Bologna, nell'abitazione di uno studente di Scienze Politiche, di 21 anni, hanno sequestrato caschi, maschere antigas, passamontagna, paracolpi, fumogeni. Ad Ancona, dove sono state perquisite le abitazioni di sei persone tra i 22 e i 43 anni, è stato trovato anche un bossolo dei lacrimogeni sparati dalle forze di polizia durante gli scontri, oltre a mazze, una quindicina di fumogeni, caschi, foulard. Sequestri che attendono ora la convalida del gip. E nessun fermo. Quelli sono scattati a Firenze, domenica, quando, all'area di servizio Chianti Est, dentro un furgone pro-



Black Bloc in azione durante la manifestazione degli Indignati sabato a Roma

veniente da Roma sono state trovate maschere antigas, abiti neri e un martello da carpentiere. È da lì che sono partiti i controlli a Bologna. A bordo, due quarantenni pistoiesi e quattro giovani militanti del Fuoriluogo, compreso lo studente nella cui abitazione è stato ritrovato l'armamentario da battaglia. Denunciati e poi rilasciati.

Perquisizioni Bologna, Torino, Napoli Palermo, Firenze, Cosenza, Padova, Ancona

Gli unici in carcere sono i dodici arrestati sabato durante la manifestazione. Rischiano dai 3 ai 15 anni per resistenza pluriaggravata a pubblico ufficiale. È quello, per ora, il reato ipotizzato dal procuratore aggiunto Pietro Saviotti. Si vedrà poi se video o testimonianze - spiega il pm - consentiranno di ipotizzare anche reati più gravi di devastazione e incendio, su

cui il pm ha aperto già un fascicolo, per ora contro ignoti.

Devastazione e incendio. L'ipotesi di terrorismo, per ora, resta lontana dagli scenari tracciati dalla procura di Roma. C'è invece una chiara pianificazione dietro quello che è accaduto sabato durante il corteo degli indignati. I «neri» che in gruppo si spogliano di felpe e cappucci neri sono un chiaro segnale. «Alcune condotte - spiega il pm - sono chiaramente pianificate e preparate prima degli scontri».

Non solo. I fermati si sono «mimetizzati» all'interno di una manifestazione «pacifica e autorizzata» per utilizzarla come «contesto idoneo ad ostacolare la pubblica difesa». Un aggravante che dà conto anche del terrore vissuto da centinaia di migliaia di manifestanti. E a fotografare la gravità del reato, già nella richiesta di custodia in carcere per i 12 arrestati, si traccia una cornice molto precisa. Il gip parla di «azioni commesse con la consapevolezza del contesto di prolungata e allarmante violenza» in cui

ciascuno si è mosso. L'intenzione della procura comunque non è «procedere nel mucchio», ma cercare le responsabilità individuali. Per questo il punto di partenza per le indagini è una mappatura precisa degli scontri ricostruita dalla Digos con cui confrontare immagini e filmati.

CHI SONO I FERMATI

Tra i fermati, che oggi dovranno sfilare davanti al gip per la convalida degli arresti, c'è anche un rumeno, Robert Scarlet, di 21 anni. Sospettato di essere uno dei «neri» che hanno spadroneggiato lungo il corteo. Nessuno di loro viene dal Nord Italia. Il più giovane, Lorenzo Giuliani, ha diciannove anni. È di Genzano, in provincia di Roma, come molti altri dei fermati. Il più grande è Giovanni Venuto, 30 anni, di Tivoli, sempre in provincia di Roma, come Subiaco da cui viene Alessandro Venuto, 24 anni. Giovanni Caputi, 22 anni viene da Terlizzi (Bari). Tre sono le ragazze: Ilaria Giancarmela, 21 anni, di Sora, in pro-